

→ **L'articolo 26** è la copia conforme di una proposta dei padani già più volte bocciata in Parlamento

→ **Stallo sugli esodati** e sulle pensioni degli insegnanti. Slitta a lunedì l'esame del milleproroghe

Nel decreto liberalizzazioni spunta il regalo alla Lega Nord

Da tempo un'azienda del Triveneto voleva aprire il mercato oggi occupato dalla società Conai. C'è riuscita con l'ultimo decreto. Ma chi ha infilato quell'articolo nel testo? Boccia (Pd): chiediamo la soppressione.

BIANCA DI GIOVANNI
ROMA

Non si è ancora iniziato a votare, e già spunta la prima «sorpresa» nel decreto liberalizzazioni. L'articolo 26 è la copia conforme di un emendamento più volte presentato dalla Lega nord nei mesi scorsi (anche durante il governo Berlusconi), ma sempre bocciato. Si tratta di una disposizione che farebbe «saltare» il sistema di riciclaggio di rifiuti industriali gestito dal Conai per conto delle imprese. In sostanza Conai (società pubblica) oggi riceve i contributi dalle industrie per effettuare il riciclaggio degli imballaggi, ma riversa parte di quei contributi ai Comuni che favoriscono tali operazioni.

Ebbene, la cosa sembra non piacere molto ai leghisti, vista l'ostinazione con cui hanno tentato di eliminarla. Da sottolineare che nel Triveneto c'è un'azienda, l'Aliplast, che sta tentando di occupare il mercato Conai, naturalmente tagliando i contributi ai Comuni che il sistema prevede. Su tali tentativi Conai si era rivolto anche al Tar, ottenendo ragione. Ma con il varo delle liberalizzazioni, la strada di Aliplast sembra spianata. L'articolo 26 è una copia carbone di quanto i leghisti avevano già presentato. A questo punto ci si chiede di chi sia stata la «manina» che ha infilato nel testo una norma scritta

dalla Lega, oggi all'opposizione. «Per competenza la questione sarebbe dell'Ambiente, e quindi tutto lascerebbe pensare a un interessamento del ministro Corrado Clini - dichiara il deputato Pd Francesco Boccia - Tanto più che anche il presidente della commissione ambiente è della Lega». Ma dai corridoi filtra una presa di distanza di Clini. «Allora di chi sarebbe la "manina"? - insiste Boccia - Forse di qualcuno a Palazzo Chigi? Va da sé che il Pd è contrario e si batterà fino in fondo per sopprimere la norma».

Oggi dovrebbe iniziare l'esame in commissione, mentre già tutte le categorie si sono «piazate» ai posti di combattimento. Il Pd ha presentato

ieri le sue proposte, che puntano a rafforzare il decreto.

ESODATI

Ancora stallo, invece, sul Milleproroghe. I nodi irrisolti sono pesanti. Manca ancora la copertura per gli «esodati», cioè quei lavoratori che hanno siglato un accordo, ma non sono ancora usciti dal lavoro e dopo la riforma Fornero rischiano di restare senza lavoro né pensione. Ci si starebbe orientando verso una copertura che includerebbe tutti i lavoratori in uscita nel 2012, anche se il Pd aveva chiesto di includere anche quelli degli anni successivi. Fino alla serata di ieri si attendeva ancora la risposta del ministero del Lavoro.

Altri due capitoli importanti riguardano la scuola. Il primo è sempre legato alla riforma previdenziale. Per gli insegnanti, infatti, esiste una sola finestra di uscita, cioè il primo settembre dell'anno. «Il Pd sta lavorando ad una proposta per consentire ai docenti che avranno maturato i requisiti per la pensione entro il 31 agosto 2012 di usufruire delle vecchie regole - spiega Manulea Bastico - si stima che avrebbero i requisiti circa 4mila persone, ma che usufruirebbero dell'opportunità 3.500. Per noi sarebbe anche un'occasione per il reclutamento di giovani leve, visto che le ultime norme sulle pensioni spingono l'età media degli insegnanti troppo in alto».

Il secondo capitolo sulla scuola riguarda le graduatorie. Alla Camera

si era inserito un emendamento che consentiva l'accesso alle liste di circa 23mila persone, tra già abilitati e iscritti a corsi di abilitazione. Ma il ministero ha espresso la preoccupazione di un'apertura troppo indiscriminata. È assai probabile che restino inclusi solo gli abilitati, cioè circa 9mila persone per lo più insegnanti di musica. Per gli altri il ministro si è riservato di proporre nuove regole di reclutamento, su cui ancora non ha scoperto le carte.

Nel frattempo i sindacati continuano la loro battaglia in sostegno degli esodati. Una «riforma sbagliata», dice la leader della Cgil, Susanna Camusso. «Neanche nel nostro peggior incubo avremmo potuto immaginare una riforma così», aggiunge il segretario della Uil, Luigi Angeletti. I leader di Cgil, Cisl, Uil e Ugl chiedono di modificare la riforma delle pensioni nel milleproroghe, e lo hanno ribadito parlando in piazza del Pantheon voluto per sensibilizzare il Parlamento. Il segretario della Cisl, Raffaele Bonanni, ha sottolineato «le distanze» con la posizione del governo, ricordando che la riforma è stata varata «senza alcun confronto».

I ministri

Fornero e Profumo ancora non danno risposte sui nodi aperti

ta», dice la leader della Cgil, Susanna Camusso. «Neanche nel nostro peggior incubo avremmo potuto immaginare una riforma così», aggiunge il segretario della Uil, Luigi Angeletti. I leader di Cgil, Cisl, Uil e Ugl chiedono di modificare la riforma delle pensioni nel milleproroghe, e lo hanno ribadito parlando in piazza del Pantheon voluto per sensibilizzare il Parlamento. Il segretario della Cisl, Raffaele Bonanni, ha sottolineato «le distanze» con la posizione del governo, ricordando che la riforma è stata varata «senza alcun confronto».

Rangeri, il manifesto «L'informazione è un bene pubblico»

Affollata conferenza stampa nella redazione del «manifesto». Appello ai lettori: «Comprateci» per rialzare le vendite, in attesa del «liquidatore». Il Pd: «Monti mantenga le promesse». Nel Milleproroghe l'editoria resta fuori.

NATALIA LOMBARDO
ROMA

«Siamo giunti all'ultimo miglio della nostra battaglia» e «non sarà facile

resistere, resistere, resistere» dopo i tagli dei fondi per l'editoria, ma il *manifesto* farà «di tutto» per continuare a esistere. Nella redazione del quotidiano che, dal 1971, vive il momento più duro e la condizione di «commissariato», novità per una cooperativa editoriale, in un'affollata conferenza stampa la direttrice Norma Rangeri torna a fare appello ai lettori perché le vendite risalgano. Potrebbe così cambiare l'ottica del «liquidatore» che arriverà entro il mese, do-

po la «liquidazione coatta» firmata al ministero dello Sviluppo. Non è una delle tante sottoscrizioni lanciate in questi anni, ma è un fatto vitale, perché «l'informazione è un bene pubblico, e stanno uccidendo il pluralismo», denuncia Rangeri: «Chiediamo di comprare il *manifesto* tutti i giorni, perché abbiamo un bacino di lettori di 50mila lettori ma poi le vendite sono 20mila», è l'appello che aveva già lanciato sul sito e moltiplicato sui social network. Quindi «comprateci tutti i giorni», e magari «comprateci due copie e una regalatele».

E ancora, la campagna «1000 per 1000», mille euro da mille persone, che potrebbe far tirare un respiro alla voce prima «eretica», poi comunque critica, della sinistra. Valentino Parlato, che diresse il *manifesto* a più riprese nell'arco di 35 anni (dal 1975 al 2010), è un tutt'uno col quotidiano e ammette che «il giornale nell'ultimo periodo si è addormentato ed ha ceduto copie», quindi «ora dobbiamo